RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

AD

N. 119 - APRILE 1991
L. 7.500
SPED. ABB. POSTALE
GRUPPO III/70

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Il mito sulla scena

FESTE teatrali, favole pastorali, naumachie, balletti a cavallo erano grandiosi avvenimenti spettacolari realizzati nel periodo di massimo fulgore del barocco, per divertire i sovrani e celebrare i diversi momenti della vita di corte. Gli spettacoli di quel tempo avevano una grande risonanza: si realizzavano feste e scenografie imponenti in occasione dei matrimoni dei principi e dei funerali dei regnanti, e per commemorare nascite e sposalizi con superbi apparati furono chiamati a prestare la loro opera gli scenografi più abili e fantasiosi. Giulio e Alfonso Parigi, Giacomo Torelli, Lodovico Ottavio Burnacini, Girolamo Fontana, Ferdinando Galli Bibiena furono alcuni degli artisti che appagarono la "megalomania" dei Gonzaga, dei Medici e dei Farnese, diffondendo il gusto italiano nelle più importanti corti europee. Valga per tutti il parere autorevole di Giampiero Tintori, secondo il quale "gli spettacolari allestimenti di opere come *Il pomo d'oro*, rappresentato nel 1668 con le scene di Lodovico Burnacini, potevano quasi mortificare i fasti di Versailles".

IN ALTO: *Medusa recante due torce* di Anonimo, della prima metà del XVIII secolo. QUI SOPRA: *Peota di Nettuno* dei fratelli Mauro, 1690. Si tratta di un bozzetto disegnato per la naumachia "La gloria d'amore". A SINISTRA: bozzetto di Lodovico Burnacini per "Il pomo d'oro".

Grotte di Vulcano, giardini di Venere, carri della virtù e della bellezza, archi trionfali, carri di Marte e di Proteo sono alcuni dei soggetti scelti dai nobili dell'epoca ed ora riscoperti e presentati al pubblico dal giovane scenografo Sebastiano Romano, che ha curato la mostra "Lo spazio del mito. L'immaginario mitologico nella scenografia barocca". Coordinata dal maestro Giampiero Tintori, direttore del Museo teatrale alla Scala di Milano, la mostra, che ha debuttato con successo nel settembre scorso a Sabbioneta, è organizzata in quest'edizione dal Gulliver Group ed è allestita fino al 26 maggio al Museo del Santo di Padova. È un'occasione per ammirare una ricca documentazione sulla scenografia italiana dall'inizio del '600 alla metà del '700, proveniente dal Museo teatrale alla Scala e composta da centocinquanta bozzetti e figurini.

Incisioni, acqueforti, disegni acquerellati, riportano alla memoria fastosi progetti ed elaborati costumi creati dai più grandi scenografi del teatro barocco da Parigi a Burnacini, a Bibiena. L'evocazione di un'epoca è avvalorata da ricostruzioni sceniche realizzate da Anna Galli, responsabile delle sculture del Teatro alla Scala. Tra queste, una grandiosa "peota" che naviga in un mare di sabbia, tra rocce marine, ospitando personaggi vestiti di bianco che richiamano immagini di sogno. Completano l'esposizione i costumi ideati da Pier Luigi Pizzi per l'allestimento dell'*Ariodante* di Haendel alla Piccola Scala. Scandiscono il

continua a pagina 220

È in edicola il numero di aprile

Millelibri

IL PIACERE DI LEGGERE

DOSSIER

GLI SCRITTORI E LA GUERRA

Gogol', Tolstoj, Kipling, Babel', Remarque, Buzzati, Mailer, Hemingway, ecc...

•

Tornano i Cavalieri della Tavola Rotonda

Artù il re dei Celti

•

Salgari, un mitomane di genio

•

Intervista a Carlo Bo

Ma lei i libri li legge davvero?

•

Sottotiro di Golino

Marco Bacci

•

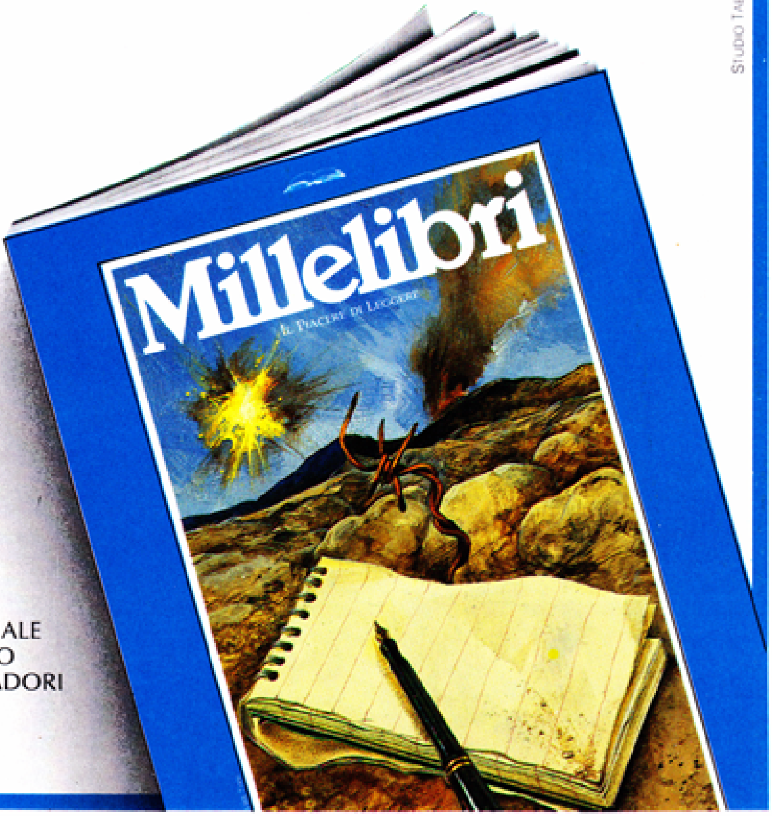
Fernanda Pivano

Ritratto di Sherwood Anderson

•

Mastronardi e i vizi di Vigevano

STUDIO TABLOID



EDITORIALE
GIORGIO
MONDADORI

Il mito sulla scena

continua da pagina 218

tempo del fasto e della memoria le musiche di Marc'Antonio Cesti, Jacopo Peri e Luigi Rossi.

Come dichiara il titolo, il tema predominante dell'esposizione è il "mito". Le opere scelte sono infatti ispirate alla mitologia classica che tanto affascinò i poeti del XVII e XVIII secolo, autori di testi rappresentati in occasione di feste e celebrazioni di corte. La voglia di esplorare il magico territorio del mito, Sebastiano Romano, il curatore dell'esposizione, la sente nel sangue. Nativo di Siracusa, nutre un intimo legame d'affezione con il teatro classico. "Questi approfondimenti storico-analitici", spiega Sebastiano Romano, "rappresentano il naturale complemento della mia attività di scenografo, dove trasfondo tali suggestioni. Iniziai nel 1980 con una mostra sugli spettacoli classici nel Teatro Greco di Siracusa dal 1914 in poi, e continuai la mia indagine sul mito a teatro con la manifestazione 'La tragedia greca nel melodramma', tenutasi nel 1986 a Siracusa e a Milano".

L'intento della mostra non si limita ad una semplice rivisitazione storica, ma intende porsi anche quale stimolo per i nuovi demiurghi della scena, riportando in auge antiche suggestioni. "Oggi sembra tornata la voglia di conferire alla vita di tutti i giorni una certa spettacolarità", aggiunge Romano. "Da alcuni anni collaboro con il gruppo teatrale Il granserraglio e con il regista Richi Ferrero. Il nostro intento è realizzare allestimenti spettacolari nelle città, ispirandoci alla grande tradizione barocca. Un esempio è il progetto di una naumachia reinterpretata secondo il gusto moderno e parzialmente realizzata l'anno scorso in occasione della Festa di San Giovanni a Torino, dove erano previsti grandi apparati scenografici memori di quelli del Seicento". □

—*Gustavo Boldini*